

L'ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE NEI MOVIMENTI E NUOVE COMUNITÀ

AIUTARE LA CRESCITA
UMANA E SOPRANNATURALE

Atti della I Settimana di Studio
sui Movimenti e Nuove Comunità

Prologo di Sua Em. Rev.ma Card. Kevin Farrell
Prefetto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita

a cura di
Elisa Lisiero, Santiago Vigo, Francisco Insa

EDUSC 2023

Prima edizione 2023

© Copyright 2023 – Edizioni Santa Croce s.r.l.
Via Sabotino 2/A – 00195 Roma
Tel. (39) 06 45493637
info@edusc.it
www.edizionisantacroce.it

ISBN 979-12-5482-153-4

SOMMARIO

Abbreviazioni	9
Presentazione	11
<i>Prologo di Sua Em. Rev.ma Card. Kevin Farrell</i>	
MOVIMENTI E NUOVE COMUNITÀ: IL SENSO DELL'ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE IN QUESTE REALTÀ	15
1. Introduzione	15
2. L'accompagnamento spirituale in <i>Evangelii Gaudium</i>	16
2.1. <i>Rispetto per l'altro e incoraggiamento alla sua maturazione</i>	16
2.2. <i>Apertura a Dio</i>	17
2.3. <i>La giusta pedagogia</i>	17
2.4. <i>Atteggiamento non giudicante</i>	18
2.5. <i>Orientamento alla missione</i>	19
3. L'accompagnamento spirituale in <i>Christus Vivit</i>	19
4. L'accompagnamento spirituale nei movimenti e nuove comunità	23
4.1. <i>Scopo dell'accompagnamento spirituale</i>	23
4.2. <i>Varie modalità di accompagnamento spirituale</i>	24
4.3. <i>Alcuni criteri per un sano accompagnamento spirituale</i>	24
4.4. <i>Schematismi rigidi da evitare</i>	26
4.5. <i>Punti di vigilanza</i>	28
5. Conclusione	29
<i>S.E.R. Mons. Massimo Camisasca</i>	
L'ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE, CAMMINO DI FORMAZIONE DI UNA PERSONALITÀ UMANA MATURA	31
1. Introduzione	31
2. Uno slittamento semantico	32
3. Alcune domande radicali	32

4. I fattori della crescita	34
5. Le forme dell'affidamento	34
6. Cos'è la santità	35
7. L'accompagnamento	36
7.1. <i>L'ascolto</i>	36
7.2. <i>Scuola di preghiera</i>	37
7.3. <i>Insegnare a discernere</i>	38
7.4. <i>Radicare nella vita della Chiesa</i>	39
7.5. <i>La parola, le arti</i>	40
<i>Amedeo Cencini, F.d.C.C.</i>	
LA FIGURA DELL'ACCOMPAGNATORE SPIRITUALE	41
1. Ministero antico e attese nuove	41
1.1. <i>Accompagnamento spirituale e contesto credente</i>	42
1.2. <i>Accompagnamento spirituale e opzione credente</i>	43
2. Senso d'un disagio attuale	44
2.1. <i>Qualità e ambiguità dell'attesa di accompagnamento spirituale (da parte di chi è accompagnato)</i>	45
2.2. <i>Qualità e ambiguità dell'offerta d'accompagnamento spirituale (da parte dell'accompagnatore)</i>	47
3. L'accompagnatore spirituale nel contesto attuale	48
3.1. <i>Cosa deve sapere circa la relazione di accompagnamento spirituale</i>	48
3.2. <i>A cosa deve prestare attenzione</i>	50
4. Formazione dell'accompagnatore spirituale	55
4.1. <i>L'accompagnamento spirituale personale è un ministero specifico nella Chiesa, non legato essenzialmente all'Ordine</i>	55
4.2. <i>Alcune linee formative dell'accompagnatore spirituale</i>	57
<i>S.E.R. Mons. Carlo Bresciani</i>	
DISTINZIONE E COMPLEMENTARITÀ TRA ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE E PSICOLOGIA	61
1. Accompagnamento spirituale	61
2. Accompagnamento spirituale e psicologia	62
3. Interazione tra spiritualità e psicologia	65
4. Quale psicologia?	67

SOMMARIO

5. Il contributo della psicologia all'accompagnamento spirituale	69
6. Conclusione	70
<i>Philip Gerard Milligan</i>	
I SOGGETTI DEPUTATI ALL'ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE NEI MOVIMENTI E NUOVE COMUNITÀ	71
1. Introduzione	71
2. Chiarimenti lessicali	72
3. Confessione, accompagnamento e ruoli sacerdotali	74
4. Accompagnamento spirituale per tutti	76
5. Accompagnamento spirituale in situazioni particolari	78
6. Accompagnamento spirituale da parte di tutti	79
7. Altre situazioni non equivalenti all'accompagnamento spirituale personale	79
8. Osservazioni conclusive	81
<i>Eduardo Baura</i>	
DISTINZIONE DI RUOLI FRA GOVERNO E ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE	83
1. Necessità di definire i termini	83
1.1. <i>La direzione o accompagnamento spirituale</i>	83
1.2. <i>Il ruolo del governo di una comunità ecclesiale</i>	86
2. Risvolti etici e giuridici della direzione spirituale e del governo	87
3. Il pericolo di abusi e i beni in gioco	89
3.1. <i>Il rispetto della libertà</i>	90
3.2. <i>Il rispetto alla coscienza</i>	93
3.3. <i>Il diritto all'intimità</i>	95
4. Le misure per evitare gli abusi	96
<i>Davide Cito</i>	
ABUSO DI POTERE, ABUSO DI COSCIENZA E ABUSO SPIRITUALE	101
1. Introduzione	101
2. Il senso della dimensione ministeriale del potere nella Chiesa	104
3. Per una definizione delle diverse tipologie di abuso	110
4. "Buone pratiche" personali e comunitarie di prevenzione degli abusi	112

<i>Anna Deodato</i>	
ACCOMPAGNARE LE PERSONE FERITE DA ABUSI	115
1. Cosa possiamo fare?	115
2. Accompagnamento come parabola pasquale	116
3. Riconoscere il dolore ed empatia: condizioni necessarie per incontrare ed ascoltare	117
3.1. Cosa può bloccare il processo di accompagnamento?	118
4. Dinamica di abuso e ferita spirituale	121
4.1. L'ordito e la trama della ferita spirituale	121
4.2. Le varie costanti della dinamica abusante	122
4.3. Siamo in grado di vedere le ferite dell'anima?	123
4.4. La ferita e la prova	125
4.5 Il confine tra la vita e la morte	126
5. Domande, riflessioni aperte, ipotesi di itinerari di accompagnamento	127
6. La vulnerabilità come un rovesciamento di prospettiva	129
 <i>S.E.R. Mons. Salvatore Fisichella</i>	
FORMARE EVANGELIZZATORI: UOMINI E DONNE DI DIO	131
1. Una comunità instancabilmente missionaria	131
2. Un annuncio sempre identico	134
3. Un percorso possibile	135
4. Un ulteriore richiamo	138
 <i>Epilogo di Luis Navarro</i>	
CENTRALITÀ DELLA PERSONA: IL RISPETTO DELLA SUA DIGNITÀ UMANA E CRISTIANA	143
1. Introduzione	143
2. La persona: la sua dignità e libertà	145
3. La Chiesa come nuovo Popolo di Dio	146
3.1. La dignità dei figli di Dio	147
3.2. La libertà dei figli di Dio	147
4. Il rispetto dovuto nel rapporto di accompagnamento spirituale	149
4.1. Il rispetto della dignità di figlio di Dio	149
4.2. Rispetto della libertà della persona	149

SOMMARIO

<i>4.3. Rispettare la natura del rapporto di accompagnamento</i>	150
5. Alcuni aspetti specifici dell'accompagnamento spirituale nei movimenti e nelle nuove comunità	153
<i>5.1. L'accompagnamento dei membri</i>	153
<i>5.2. L'accompagnamento di persone non membri</i>	156
6. Conclusione	158

ABBREVIAZIONI

AAS	<i>Acta Apostolicae Sedis</i>
art./artt.	Articolo/articoli
cap./capp.	Capitolo/capitoli
CEI	Conferenza Episcopale Italiana
cfr.	Confronta
CIC	Codice di Diritto Canonico 1983
col./ coll.	Colonna/colonne
Cost. dogm.	Costituzione dogmatica
Cost. past.	Costituzione pastorale
es.	Esempio
Es. ap.	Esortazione apostolica
Lett. enc.	Lettera enciclica
MPL	J. P. MIGNE (a cura di), <i>Patrologiae cursus completus, series latinae</i>
n./nn.	Numero/numeri
p./pp.	Pagina/pagine
tit.	Titolo
vid.	Vede
vol.	Volume

PRESENTAZIONE

Nei Movimenti e nelle Nuove Comunità vengono vissute, a vari livelli, forme di accompagnamento spirituale. Infatti, sia al loro interno, tra i membri che le compongono, sia all'esterno, con i destinatari della loro azione apostolica ed evangelizzatrice, si constata il ricorso a questo mezzo di santificazione che ha una lunga tradizione nella Chiesa e che affonda le sue radici nella Sacra Scrittura.

Per riflettere su questo tema, in termini generali e con applicazioni specifiche alle nuove realtà aggregative, dal 30 gennaio al 3 febbraio 2023 si è tenuta presso la Pontificia Università della Santa Croce (Roma) una Settimana di Studio sull'Accompagnamento Spirituale nei Movimenti e Nuove Comunità, nella quale hanno partecipato più di 300 persone appartenenti a più di 40 realtà ecclesiali diverse. Sono stati giorni di lavoro intenso e di una ricchissima condivisione che ha trovato spazio, in modo particolare, durante i workshop pomeridiani, strutturati secondo una modalità partecipativa.

È stato così possibile riflettere sulla particolare relazione che si instaura nel contesto dell'accompagnamento spirituale, all'interno della quale una persona assume il ruolo di padre/madre spirituale – o fratello/sorella maggiore – per aiutare un altro a maturare nel suo cammino di fede e di identificazione con Cristo. Una pratica che ha visto nomi e modalità diversi lungo la storia e che ha dovuto affrontare diverse sfide. Di fatto, i cambiamenti culturali dei nostri tempi, gli approfondimenti teologici e gli avvenimenti più recenti nella vita della Chiesa hanno accentuato sia la necessità di un buon accompagnamento per crescere nella *sequela Christi* sia il bisogno di un'adeguata preparazione delle persone che prestano questo servizio.

Il presente volume, che raccoglie gli Atti di quella Settimana di Studio, si apre, a modo di prologo, con la relazione tenuta in apertura dei

lavori da Sua Eminenza il Cardinale Kevin Farrell. Nella sua relazione, il Prefetto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita presenta una sintesi del Magistero di Papa Francesco sul tema dell'accompagnamento spirituale, per poi tracciare alcune linee fondamentali su questa pratica nell'esperienza dei Movimenti e Nuove Comunità.

Seguono quattro lavori di ampio respiro che aiutano a inquadrare il tema dell'accompagnamento spirituale in una cornice adeguata. La relazione di Mons. Massimo Camisasca fonda sul piano storico e teologico questa prassi che vanta una lunga tradizione nella Chiesa, lasciandone intravedere tutta la ricchezza e il valore spirituale. Il Prof. Amedeo Cencini, invece, dipinge nella sua relazione la figura dell'accompagnatore spirituale, la grandezza della sua missione e i rischi a cui è esposto. In seguito, il Dott. Philip Milligan presenta un'interessante panoramica della figura dell'accompagnatore e della prassi dell'accompagnamento spirituale nei diversi Movimenti e Comunità, a partire dalla sua esperienza di anni di servizio nel Pontificio Consiglio per i Laici prima e ora nel Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita. Infine, Mons. Carlo Bresciani, coniugando la sua esperienza di pastore, psicologo e docente, delinea le necessarie distinzioni e gli ineludibili rapporti tra l'accompagnamento spirituale e la psicologia.

Le quattro relazioni successive affrontano alcune delle sfide attuali più sentite nell'ambito dell'accompagnamento spirituale, secondo diverse prospettive. La relazione del Prof. Eduardo Baura aiuta a tracciare l'auspicata linea di separazione tra l'accompagnamento spirituale e l'azione di governo; le relazioni del Prof. Davide Cito e di Suor Anna Deodato affrontano il doloroso tema degli abusi, sia per aiutare a identificare e prevenire queste condotte dannose, sia per orientare nel difficile accompagnamento delle persone che ne sono state vittime. Infine, Mons. Salvatore Fisichella, in dialogo con le sfide poste dalla cultura contemporanea, spinge verso un accompagnamento spirituale che riesca ad accendere – o a riaccendere – la passione per l'evangelizzazione.

A chiusura del volume la relazione del Prof. Luis Navarro, conclusiva della Settimana di Studio, ricorda la centralità della persona e della sua dignità, al cui servizio si pongono, sinergicamente, l'accompagnamento spirituale e l'azione di governo.

Il lettore potrà trovare in queste pagine tanto materiale per la riflessione e per la formazione in questi argomenti al contempo delicati e fondamentali per la vita della Chiesa. Consapevoli di ciò, i partecipanti alla Settimana di Studio hanno chiesto insistentemente che questo materiale fosse al più presto messo a disposizione delle realtà ecclesiali e della comunità accademica.

Non abbiamo potuto raccogliere, però, tutto il contenuto della Settimana in questo volume, che si limita, necessariamente, alle versioni definitive degli interventi orali dei diversi relatori. Restano come un tesoro, impresso nella memoria di tutti i partecipanti, i frequenti momenti di condivisione: i diversi workshop; le testimonianze; gli interventi dal pubblico; il ricco scambio nei momenti di pausa e, soprattutto, la mutua conoscenza fatta e l'amicizia sorta tra tante persone appartenenti a realtà ecclesiali così varie. Per tutti questi preziosi contributi non possiamo che ringraziare ancora i partecipanti alla Settimana, augurandoci insieme a loro che ci siano al più presto nuove opportunità per rivedersi e continuare questa fruttuosa condivisione, al servizio delle proprie realtà di appartenenza e di tutta la Chiesa.

Roma, 15 maggio 2023

*Elisa Lisiero
Santiago Vigo
Francisco Insa*

Prologo

MOVIMENTI E NUOVE COMUNITÀ: IL SENSO DELL'ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE IN QUESTE REALTÀ

Sua Em. Rev.ma Card. Kevin Farrell
Prefetto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita

Rivolgo un cordiale saluto a tutti i presenti. Ringrazio il Rettore della Pontificia Università della Santa Croce, don Luis Navarro, e gli altri organizzatori di questa Settimana di Studio, per avermi invitato a tenere la relazione iniziale.

I. INTRODUZIONE

Il tema di questa Settimana di Studio – l’accompagnamento spirituale nei movimenti e nelle nuove comunità – è di grande importanza e attualità. L’accompagnamento spirituale appartiene all’antica tradizione della Chiesa e risponde ad un grande bisogno degli uomini d’oggi: essere ascoltati, compresi e ricevere “buoni consigli”. Le società moderne, infatti, con la loro complessità e i messaggi contraddittori che lanciano, generano negli animi confusione, smarrimento e mancanza di punti di riferimento e per questo sempre più persone sono alla ricerca di guide sicure per orientarsi nella vita. Non a caso il Santo Padre, nei suoi discorsi, usa spesso la parola “accompagnamento” perché vede in esso l’espressione concreta di quella “vicinanza” che egli considera caratteristica peculiare del Dio cristiano e che perciò deve essere anche uno dei tratti principali della Chiesa. La Chiesa è chiamata a farsi vicina a tutti gli uomini e l’accompagnamento pastorale, in tutte le sue forme, è l’attuazione pratica di questa vicinanza. Nell’*Evangelii Gaudium*, documento programmatico del suo pontificato, Papa Francesco ha scritto: «La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano... La comunità evangelizzatrice

si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze... accompagna l'umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere»¹.

E ha rivolto a tutta la Chiesa questo invito: «Senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno»².

2. L'ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE IN *EVANGELII GAUDIUM*

Nella stessa Esortazione apostolica troviamo delineati, ai numeri 170-173, alcuni tratti dell'accompagnamento spirituale che costituiscono un utile quadro di riferimento per la nostra riflessione sul tema, e sarà utile per noi rileggerli in questi giorni. Richiamo alcuni aspetti.

2.1. *Rispetto per l'altro e incoraggiamento alla sua maturazione*

Al n. 170, citato anche nel dépliant di presentazione di questo convegno, il Papa indica anzitutto la necessità di assumere uno “sguardo di vicinanza” che sa “contemplare” e persino “commuoversi” di fronte all'altro, riproducendo in sé l'amorevole vicinanza di Gesù e il suo sguardo personale verso gli altri. Questa prossimità, che supera sia l'anonimato che la curiosità morbosa della nostra società, è estremamente rispettosa dell'altro. Scrive il Papa: «La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa “arte dell'accompagnamento”, perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cfr *Es* 3,5)»³.

«Togliersi i sandali» indica qui il rispetto “quasi sacrale” per l'intimità, la coscienza e la dignità di persona di chi ci sta di fronte. Rispetto dell'altro, però, non significa lasciare ciascuno così com'è anche quando si vedono le sue difficoltà, i suoi limiti, i suoi errori. Aggiunge infatti il Papa: «Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana»⁴.

¹ FRANCESCO, Es. ap. *Evangelii gaudium*, «AAS» 105 (2013), pp. 1019-1137; n. 24.

² *Ivi*, n. 44.

³ *Ivi*, n. 170.

⁴ *Ibidem*.

Questo è il primo punto: nell'accompagnamento c'è bisogno di grande equilibrio per tenere insieme il rispetto "quasi sacrale" nei confronti dell'altro e, allo stesso tempo, una sana "spinta" o "incoraggiamento" perché l'altro progredisca nella vita cristiana, superando paure, blocchi, resistenze.

2.2. *Apertura a Dio*

Nel n.171 il Papa precisa che scopo di ogni accompagnamento è «condurre sempre più verso Dio in cui possiamo raggiungere la vera libertà». Scrive il Papa: «Alcuni si credono liberi quando camminano in disparte dal Signore... L'accompagnamento sarebbe controproducente se diventasse una specie di terapia che rafforzi la chiusura delle persone nella loro immanenza e cessi di essere un pellegrinaggio con Cristo verso il Padre»⁵.

Al giorno d'oggi, infatti, sono molto popolari programmi di crescita personale e di "*self-empowerment*" per sviluppare appieno il proprio potenziale psichico, relazionale e professionale. Tuttavia l'accompagnamento nella Chiesa non può limitarsi alla ricerca di un semplice perfezionamento umano, perché ciò potrebbe mutarsi in un ancor più radicato egoismo della persona, qualora mancasse l'apertura a Dio e agli altri.

Questo, dunque, il secondo punto: l'accompagnamento spirituale non si riduce ad un percorso di auto-perfezionamento, ma deve portare le persone ad avvicinarsi a Dio, ad aprirsi sempre più alla sua azione risanatrice e liberatrice e ad accogliere i suoi piani di salvezza nella propria esistenza personale.

2.3. *La giusta pedagogia*

Nello stesso n. 171 vengono date importanti indicazioni in merito alla giusta pedagogia da adottare. Essa comporta anzitutto alcune qualità degli accompagnatori, «uomini e donne», come dice il Papa, «che, a partire dalla loro esperienza di accompagnamento, conoscano il modo di procedere, dove spiccano la prudenza, la capacità di comprensione, l'arte di aspettare, la docilità allo Spirito»⁶.

⁵ *Ivi*, n. 171.

⁶ *Ibidem*.

Essi, soprattutto, devono essere esperti «nell'arte di ascoltare, che è più che sentire», dice il Papa, «è la capacità del cuore che rende possibile la prossimità, senza la quale non esiste un vero incontro spirituale»⁷.

Questo ascolto autentico – che diventa una vera prossimità al cuore all'altro, con i suoi bisogni, i suoi desideri, i suoi limiti – rende capaci di «trovare le vie per un'autentica crescita... di risvegliare il desiderio dell'ideale cristiano, l'ansia di rispondere pienamente all'amore di Dio e l'anelito di sviluppare il meglio di quanto Dio ha seminato nella propria vita»⁸.

Il Papa, inoltre, rifacendosi a S. Tommaso, ricorda che anche chi possiede la grazia e la carità, – e dunque non si trova in una situazione di peccato mortale – può sperimentare difficoltà nel compimento delle virtù a causa di disposizioni contrarie lasciate da azioni e da abitudini precedenti. Da ciò deriva, come scrive il Papa, «la necessità di “una pedagogia che introduca le persone, passo dopo passo, alla piena appropriazione del mistero”», perché – scrive ancora – «per giungere ad un punto di maturità, cioè perché le persone siano capaci di decisioni veramente libere e responsabili, è indispensabile dare tempo, con una immensa pazienza»⁹.

Abbiamo qui un terzo punto: partendo da un ascolto autentico dell'altro, il buon accompagnamento si avvale di una pedagogia mirata e prudente che permette all'altro, secondo i suoi tempi, di compiere uno dopo l'altro i passi necessari verso la piena conformità con la vita di grazia che Dio ha fatto sorgere in lui.

2.4. Atteggiamento non giudicante

Nel n. 172 il Papa fa osservare che è impossibile per noi uomini conoscere quale sia esattamente la situazione di un'altra persona davanti a Dio, essa rimane per noi un “mistero”. Ciò non vuol dire che si debbano chiudere gli occhi di fronte ai suoi comportamenti errati, ma, osserva il Papa, vuol dire che pur riconoscendo la «malvagità oggettiva delle sue azioni», si evita di «emettere giudizi sulla sua responsabilità e colpevolezza». «In ogni caso», aggiunge il Papa «un valido accompagnatore

⁷ *Ibidem.*

⁸ *Ibidem.*

⁹ *Ibidem.*

non accondiscende ai fatalismi o alla pusillanimità. Invita sempre a volersi curare, a rialzarsi, ad abbracciare la croce, a lasciare tutto, ad uscire sempre di nuovo per annunciare il Vangelo»¹⁰.

Ecco allora un quarto punto. L'accompagnamento spirituale, sebbene riconosca il male morale intrinseco di ciascuna azione, non emette giudizi sulla responsabilità e colpevolezza della persona, più o meno gravi, e ancor meno esprime giudizi sul valore della persona stessa.

2.5. Orientamento alla missione

Al n. 173 il Papa afferma un principio di grande importanza, che forse non è abbastanza sottolineato quando si tratta questo tema. Egli scrive: «L'autentico accompagnamento spirituale si inizia sempre e si porta avanti nell'ambito del servizio alla missione evangelizzatrice»¹¹.

Per avvalorare questo principio cita l'esempio di Paolo che dà consigli, sostiene e accompagna nel loro cammino spirituale i suoi discepoli Timoteo e Tito e, allo stesso tempo, li coinvolge nella sua missione apostolica e anzi i suoi consigli per la loro vita personale si intrecciano strettamente con le sue indicazioni per l'azione pastorale. Formazione e accompagnamento spirituale sono tutt'uno con l'apostolato. Il Papa perciò conclude: «Tutto questo si differenzia chiaramente da qualsiasi tipo di accompagnamento intimista, di autorealizzazione isolata. I discepoli missionari accompagnano i discepoli missionari»¹².

Questo è il quinto punto. L'accompagnamento spirituale non rinchiuso della persona nella ricerca di un proprio benessere spirituale personale auto-referenziale, ma la proietta all'esterno, ad uscire fuori di sé, ad aprirsi alla missione.

3. L'ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE IN *CHRISTUS VIVIT*

Nell'Esortazione apostolica post-sinodale *Christus Vivit* è presente una sezione in cui il Santo Padre affronta il tema specifico dell'accompagnamento spirituale dei giovani¹³. È utile farne un cenno perché l'accompagnamento dei giovani ha grande rilevanza nella vita dei movimenti ecclesiali.

¹⁰ *Ivi*, n. 172.

¹¹ *Ivi*, n. 173.

¹² *Ibidem*.

¹³ FRANCESCO, Es. ap. *Christus vivit*, 25 marzo 2019, «AAS» 111 (2019), pp. 391-476.

Tanti sono i punti toccati nel documento: il bisogno dei giovani di essere rispettati nella loro libertà e, allo stesso tempo, accompagnati nella loro maturazione¹⁴, la necessaria integrazione fra pastorale giovanile e pastorale familiare poiché la famiglia dovrebbe essere il primo spazio di accompagnamento per i giovani¹⁵, il coinvolgimento dell'intera comunità che dovrebbe sentirsi responsabile di accogliere i giovani, di motivarli, di incoraggiarli e di stimolarli¹⁶, la «necessità di preparare consacrati e laici, uomini e donne, che siano qualificati per l'accompagnamento dei giovani»¹⁷, il bisogno di una particolare forma di accompagnamento per quei giovani che si presentano come potenziali leader, in modo che possano assumersi in futuro la responsabilità pastorale nei confronti dei giovani che verranno dopo di loro¹⁸.

Di grande interesse è anche il n. 246 nel quale si riporta una sorta di “identikit” dell'accompagnatore ideale che i giovani stessi hanno formulato. Lo riporto quasi per intero perché esprime “senza filtri” ciò che i giovani d'oggi si aspettano da un accompagnatore ed è utile per noi adulti aver presente queste esigenze, da loro formulate in modo così sincero. I giovani scrivono: «L'accompagnatore dovrebbe possedere alcune qualità: essere un cristiano fedele impegnato nella Chiesa e nel mondo; essere in continua ricerca della santità; essere un confidente che non giudica; ascoltare attivamente i bisogni dei giovani e dare risposte adeguate; essere pieno d'amore e di consapevolezza di sé; riconoscere i propri limiti ed essere esperto delle gioie e dei dolori della vita spirituale... di primaria importanza negli accompagnatori è il riconoscimento della propria umanità... non persone perfette, ma peccatori perdonati. A volte gli accompagnatori vengono messi su un piedistallo, e la loro caduta può avere effetti devastanti sulla capacità dei giovani di continuare ad impegnarsi nella Chiesa. Gli accompagnatori non dovrebbero guidare i giovani come se questi fossero seguaci passivi, ma camminare al loro fianco, consentendo loro di essere partecipanti attivi del cammino. Dovrebbero rispettare la libertà che fa parte del processo di

¹⁴ Cfr. *ivi*, n. 242.

¹⁵ Cfr. *ibidem*.

¹⁶ Cfr. *ivi*, n. 243.

¹⁷ *Ivi*, n. 244.

¹⁸ Cfr. *ivi*, n. 245.

discernimento di un giovane, fornendo gli strumenti per compierlo al meglio. Un accompagnatore dovrebbe essere profondamente convinto della capacità di un giovane di prendere parte alla vita della Chiesa. Un accompagnatore dovrebbe coltivare i semi della fede nei giovani, senza aspettarsi di vedere immediatamente i frutti dell'opera dello Spirito Santo... gli accompagnatori dovrebbero ricevere una solida formazione di base e impegnarsi nella formazione permanente»¹⁹.

Una sezione molto importante dell'Esortazione apostolica è quella che si sofferma sull'accompagnamento spirituale orientato al discernimento della vocazione. Il Santo Padre indica tre sensibilità o attenzioni, distinte e complementari, da osservare e coltivare con cura in tale processo.

La prima è l'attenzione alla persona. Ciò presuppone dedicare all'altro tempo, senza fretta e nervosismo, in modo che si senta libero di esprimere ciò che vuole. Scrive il Papa: «[L'altro] deve sentire che lo ascolto incondizionatamente, senza offendermi, senza scandalizzarmi, senza irritarmi, senza stancarmi»²⁰.

La seconda sensibilità è quella del discernere. Ciò si concretizza anzitutto nel distinguere l'opera della grazia dall'azione insidiosa del Tentatore. Chi accompagna deve perciò domandarsi cosa la persona desidera comunicare in profondità di ciò che le sta accadendo, quali sono gli "affetti" che influenzano la sequenza dei suoi pensieri e la "logica" del suo discorso. Scrive il Papa: «Questo ascolto è volto a discernere le parole salvifiche dello Spirito buono, che ci propone la verità del Signore, ma anche le trappole dello spirito cattivo, i suoi inganni e le sue seduzioni. Bisogna avere il coraggio, l'affetto e la delicatezza necessari per aiutare l'altro a riconoscere la verità e gli inganni o i pretesti»²¹.

La terza sensibilità consiste nel capire quali sono gli orientamenti, le inclinazioni, gli "impulsi in avanti" della persona. Chi accompagna, cioè, deve aiutare l'altro ad andare oltre i gusti e i desideri superficiali e cogliere qualcosa di più profondo che punta in alto, verso ciò che è più grande e definitivo. Scrive il Papa: «È l'ascolto profondo di "dove vuole andare veramente l'altro"... l'attenzione è rivolta a ciò che vorrebbe essere... ciò che è più gradito al Signore, il suo progetto per la propria vita

¹⁹ *Ivi*, n. 246.

²⁰ *Ivi*, n. 292.

²¹ *Ivi*, n. 293.

che si esprime in un'inclinazione del cuore, al di là della scorza dei gusti e dei sentimenti. Questo ascolto è attenzione all'intenzione ultima, che è quella che alla fine decide la vita»²².

Seguono nel testo due importanti affermazioni che mi sembra utili richiamare. Nella prima il Papa dice: «Un buon discernimento è un cammino di libertà che porta alla luce quella realtà unica di ogni persona, quella realtà che è così sua, così personale, che solo Dio la conosce. Gli altri non possono né comprendere pienamente né prevedere dall'esterno come si svilupperà»²³.

Dunque, non è solo la persona interessata a trovarsi di fronte ad un progetto più grande di lei che forse non immaginava, ma anche l'accompagnatore non può pretendere mai di comprendere fino in fondo i progetti di Dio che prendono forma nella vita degli altri, né può prevederne gli esiti. Lui stesso deve farsi "piccolo" di fronte alla chiamata che Dio rivolge agli altri, ed essere consapevole della sua limitata visione.

A quanto detto fa seguito una seconda affermazione: quando un accompagnatore «ascolta l'altro in questo modo», scrive il Papa, cioè nutrendo un profondo senso di rispetto verso l'opera di Dio in lui, «a un certo punto deve scomparire per lasciare che segua la strada che ha scoperto. Scompare come scompare il Signore dalla vista dei suoi discepoli [a Emmaus], lasciandoli soli con l'ardore del cuore, che si trasforma in impulso irresistibile a mettersi in cammino»²⁴.

Si tratta di un atteggiamento non facile per qualsiasi accompagnatore: farsi prossimo all'altro, accoglierlo con umanità e disponibilità, sostenerlo con pazienza nel suo lungo processo di maturazione, aiutarlo a discernere la voce del Signore, incoraggiarlo ad abbracciare la vocazione compresa – e dunque, in fondo, essere "decisivo" per la vita di un'altra persona – ma alla fine di tutto ciò... scomparire! Cioè farsi da parte, tornare nell'ombra, lasciare che le persone si allontanino da lui e prendano la loro strada. Ciò richiede davvero una grande maturità e una grande statura spirituale! Ma è assolutamente necessario per qualunque accompagnatore, per non trasformarsi in un peso "ingombrante" nella vita delle persone invece che restare "servo inutile" a servizio del prossimo.

²² *Ivi*, n. 294.

²³ *Ivi*, n. 295.

²⁴ *Ivi*, n. 296.

4. L'ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE NEI MOVIMENTI E NUOVE COMUNITÀ

Tutto quello che ho finora esposto, riprendendo i documenti papali, vale per ogni forma di accompagnamento spirituale nella Chiesa, e vale ovviamente anche per l'accompagnamento spirituale all'interno dei movimenti e delle nuove comunità. Cercando di tener presenti i punti emersi, cercherò ora di fare alcune applicazioni di questi principi al caso specifico dei movimenti ecclesiali.

4.1. *Scopo dell'accompagnamento spirituale*

Una prima precisazione fondamentale riguarda lo scopo dell'accompagnamento spirituale all'interno dei movimenti e delle nuove comunità. L'accompagnamento non deve focalizzarsi esclusivamente sull'assimilazione del carisma o sull'assimilazione delle metodologie e delle varie caratteristiche del gruppo/ movimento/ associazione. Questo modo di agire potrebbe dar luogo a forzature e a errori di prospettiva. Gli accompagnatori, infatti, possono farsi un'idea estremamente positiva di una persona semplicemente perché ha acquisito lo stile, il linguaggio, le tradizioni, le forme di preghiera e di predicazione tipiche del movimento e della comunità, eppure non si rendono conto che dietro questa "facciata" di piena conformità al carisma si nascondono immaturità umane e spirituali di vario tipo o addirittura gravi mancanze morali. Perciò non bisogna mai dimenticare che oggetto primario dell'accompagnamento spirituale deve essere il progresso "reale" nella vita cristiana. Possiamo dire: non l'identificazione con il carisma, ma l'identificazione con Gesù Cristo! La prima è strumento per la seconda. Il carisma di un movimento è a servizio dell'imitazione e della sequela di Cristo e proprio queste vanno incoraggiate e sostenute mediante l'accompagnamento. Papa Francesco, in un incontro con un movimento ecclesiale, ha espresso questa verità con grande chiarezza: «Ricordate che il centro non è il carisma, il centro è uno solo, è Gesù, Gesù Cristo! Quando metto al centro il mio metodo spirituale, il mio cammino spirituale, il mio modo di attuarlo, io esco di strada. Tutta la spiritualità, tutti i carismi nella Chiesa devono essere "decentrati": al centro c'è solo il Signore!»²⁵.

²⁵ FRANCESCO, *Discorso al Movimento di Comunione e Liberazione*, 7 marzo 2015, in https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/march/documents/papa-francesco_20150307_comunione-liberazione.html (data di consultazione 01/03/23).

4.2. *Varie modalità di accompagnamento spirituale*

Le modalità di accompagnamento spirituale in uso nei movimenti e nuove comunità sono varie: in alcune prevale, o è esclusivo, l'accompagnamento spirituale da parte degli assistenti ecclesiastici e si svolge perciò in incontri "privati". In altre comunità l'accompagnamento spirituale è portato avanti principalmente dai laici e ci si avvale anche di incontri comuni, della condivisione di esperienze e della cosiddetta "revisione di vita". In altre ancora è affidato ad équipes miste e alterna incontri individuali e incontri in comunità. Sapete bene che Papa Francesco più volte ha parlato del "carisma" dell'accompagnamento spirituale come radicato nel battesimo e, dunque, appartenente anche ai laici²⁶. Proprio i movimenti sono un esempio molto positivo di questa prassi di cooperazione dei laici nella formazione spirituale dei loro fratelli nella fede²⁷. A tal riguardo, l'unica cosa che vorrei sottolineare è che sia i sacerdoti, sia i laici, devono essere ben formati, dotati di maturità umana e spirituale, di equilibrio e prudenza nel giudizio, nonché di profondo senso ecclesiale, per aiutare le persone a vivere bene il carisma del movimento, inserendosi allo stesso tempo nella più grande famiglia della Chiesa, e per trasmettere a tutti il giusto apprezzamento per i vari ministeri e i diversi stati di vita, evitando la confusione dei ruoli, i pregiudizi "anti-laicali" o "anti-clericali" e qualsiasi «spirito di rivalità e di contesa» (Fil 1,15-17).

4.3. *Alcuni criteri per un sano accompagnamento spirituale*

Indico alcuni criteri, che chiamerei "di prudenza", per mettere in pratica un sano accompagnamento spirituale all'interno dei movimenti e delle nuove comunità.

²⁶ FRANCESCO, *Discorso a seminaristi e sacerdoti che studiano a Roma*, Aula Paolo VI, 24 ottobre 2022, in <https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2022/october/documents/20221024-seminaristi-sacerdoti.html> (data di consultazione 01/03/23).

²⁷ «Sapete anche, da "fratelli nella fede", che la formazione non può concentrarsi esclusivamente sul fare: è quanto mai necessario ai nostri giorni insegnare ai bambini, ai ragazzi, ai giovani, alle coppie sposate ad avere una vita di preghiera, un quotidiano e familiare colloquio con Dio. A tale proposito, non bisogna aver paura di affidare ai laici stessi l'accompagnamento di altri laici nella vita spirituale», FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti alla plenaria del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, Sala Clementina*, 16 novembre 2019, «AAS» 111 (2019), pp. 1892-1896.

Anzitutto procedere con gradualità e cautela secondo una sana pedagogia. In molti movimenti l'esperienza iniziale che viene offerta alle persone è l'annuncio gioioso del *Kerigma*, che tocca i cuori e li converte a Cristo o una nuova effusione dello Spirito che vivifica ciò che si è già ricevuto nel battesimo. Oppure l'incontro con l'amore misericordioso di Dio attraverso la confessione o ritiri che illuminano in modo nuovo il Vangelo. Dopo queste coinvolgenti esperienze iniziali, è bene lasciar maturare le persone. È necessario che il primo annuncio, giunto come una novità e spesso come un vero e proprio sconvolgimento di vita, scenda nelle profondità dell'anima e, alimentato dalla preghiera, dall'ascolto della Parola di Dio e dalla vita comunitaria, trasformi poco a poco tutti gli ambiti dell'esistenza. Dunque è consigliabile che solo dopo un certo periodo di maturazione iniziale, che può durare anche alcuni anni, si inizi con le persone un percorso di accompagnamento più diretto, che dia "orientamenti di vita" concreti e mirati. Eccetto, ovviamente, il caso in cui sia la persona stessa a richiedere fin da subito un sostegno e un accompagnamento per situazioni particolari di bisogno che sta vivendo e per le quali desidera consiglio e assistenza. Una sana pedagogia, perciò, prevede che si evitino "forzature" e che si dia tempo alle persone di maturare una piena fiducia nei confronti della comunità e di eventuali accompagnatori e di aprirsi spontaneamente per essere aiutata nella vita spirituale.

Un secondo criterio di prudenza è quello di saper aspettare che la persona interiorizzi e metta in pratica, secondo i suoi tempi, i consigli e gli orientamenti dati nell'accompagnamento spirituale. Nei gruppi e nelle comunità, infatti, può esserci il rischio di uniformare in modo indistinto il cammino spirituale e pretendere che tutti maturino allo stesso modo, che tutti "stiano al passo" della comunità, che tutti rispettino "scadenze fisse" dettate dall'alto, cioè dai responsabili o dagli animatori del movimento. Sapete bene, che questa uniformità nella fede o questo progresso spirituale perfettamente "sincronizzato" nella realtà non esistono. Ognuno avanza nella vita spirituale in modo diverso in base all'età, alla propria sensibilità spirituale, alla condizione di vita che si trova a vivere, e anche in base alla libera corrispondenza alla grazia divina, che è diversa per ciascuno e che rimane un mistero. Da ciò segue l'importanza di indicare a tutti la meta e anche le singole tappe del progresso spirituale,

con chiarezza e franchezza, ma allo stesso tempo saper accompagnare con pazienza ognuno, anche i più “lenti” nel cammino.

Un terzo criterio di prudenza è quello di non sostituirsi alle persone nelle loro scelte. Ciascuno è chiamato direttamente da Dio al discepolato, alla vita cristiana, ad un particolare stato di vita, ad una determinata vocazione e apostolato. Pertanto ciascuno deve percepire da subito la responsabilità personale che egli ha davanti a Dio: i membri di movimenti e nuove comunità risponderanno davanti a Dio della loro vita, non davanti al gruppo o ai suoi responsabili! Gli accompagnatori, perciò, agiranno sempre come strumenti, come facilitatori del dialogo personale che ognuno è chiamato ad avere con Dio. Nelle decisioni di fede, e soprattutto nella scelta dello stato di vita, della vocazione o della missione particolare alla quale ciascuno è chiamato, gli accompagnatori eviteranno di sostituirsi alle persone, o di condizionare pesantemente le loro scelte, fosse anche per una buona causa, come possono essere i bisogni della comunità o il bene della Chiesa in generale.

4.4. Schematismi rigidi da evitare

Riguardo all’accompagnamento spirituale all’interno dei movimenti e nuove comunità, è necessario prestare attenzione a modi di pensare e a prassi, anche consolidate, che appaiono però unilaterali. Si tratta di “schematismi” rigidi che assolutizzano alcuni aspetti dell’accompagnamento, trascurandone altri.

Un primo schematismo rigido è quello di pensare che siano sufficienti solo le forme di accompagnamento spirituale di gruppo, praticate nel movimento. Si pensa, e a volte lo si dice anche apertamente, che “la vita ordinaria del gruppo basta”, che “non c’è bisogno di nessun’altra persona o nessun altro aiuto al di fuori del gruppo”. Sappiamo bene, però, per esperienza personale e attingendo dalla tradizione ecclesiale recente e passata, che soprattutto in alcune fasi della vita è molto utile ricorrere anche all’accompagnamento individuale. Mi riferisco, ad esempio, al periodo dell’adolescenza e della prima giovinezza, al momento della scelta dello stato di vita, negli anni di formazione per i seminaristi e i novizi, oppure in particolari momenti di difficoltà e di crisi delle coppie sposate, etc. In tutti questi casi, pur se la regolare

frequenza agli incontri ordinari del gruppo va senz'altro mantenuta, può essere di grande aiuto anche un intervento "individualizzato" e "mirato" che affronti direttamente le problematiche che la persona o la coppia sta vivendo e che magari è difficile affrontare all'interno del gruppo.

Un secondo schematismo rigido può essere la convinzione opposta, cioè che solo l'accompagnamento individuale è efficace. È un modo di pensare che diventa fuorviante soprattutto quando per accompagnamento individuale si finisce per intendere il ricorso a persone "speciali". Quando si va in cerca di direttori spirituali "di moda", particolarmente "famosi" e "brillanti", e di conseguenza si finisce per disprezzare il cammino spirituale troppo "normale" che il gruppo propone, o gli accompagnatori, sacerdoti e laici, che sembrano troppo "banali" e "ordinari", che il movimento mette a disposizione. Questo modo di pensare è rischioso. Sappiamo bene, infatti, che il progresso spirituale non dipende dalla fama del direttore, ma dalla sincerità d'animo, dalla generosità e dallo spirito di abnegazione della persona diretta. La ricerca di leaders religiosi di fama, inoltre, può condurre a forme pericolose di culto della personalità, a forme di dipendenza emotiva e psicologica, o a semplice vanità e mondanità spirituale.

Un terzo schematismo rigido può essere dato dalla convinzione che solo le "pratiche spirituali" bastino per affrontare tutte le problematiche della vita. Si può creare nei gruppi una mentalità che porta a vedere con discredito coloro che sono esperti e specialisti nei vari ambiti dello sviluppo umano della persona. Giustamente avete inserito nel sottotitolo del convegno la frase: «Aiutare la crescita umana e soprannaturale». Dunque anche i movimenti e le comunità devono tener presente lo sviluppo integrale delle persone, uno sviluppo che deve essere umano e spirituale allo stesso tempo. Ciò richiede che nel corso dell'accompagnamento spirituale si valuti bene in quali situazioni, accanto ai mezzi ordinari di crescita spirituale, sia opportuno ricorrere a specialisti: a psicologi o psichiatri, per problemi legati alla psiche, a centri e gruppi di aiuto, nei casi di dipendenze da sostanze o di dipendenze comportamentali, a psicoterapeuti specializzati per le coppie, nei casi di crisi matrimoniali particolarmente difficili, e così via.

4.5. *Punti di vigilanza*

Indico infine due “attenzioni” o “punti di vigilanza” che vanno sempre tenuti presenti nell’ambito dell’accompagnamento spirituale all’interno di movimenti e nuove comunità.

Anzitutto la distinzione fra foro interno e foro esterno. Riporto qui le chiarissime parole del Santo Padre pronunciate proprio durante un incontro con un movimento e valide per tutti: «Le crisi spirituali delle persone, che coinvolgono l’intimità del singolo e la sfera della coscienza, richiedono di essere affrontate prudentemente da chi non ricopre incarichi di governo, ad ogni livello, all’interno del Movimento. È questa è una buona regola della Chiesa da sempre – dai monaci, sempre –, che vale non solo per i momenti di crisi delle persone, vale in generale per il loro accompagnamento nel cammino spirituale. È quella saggia distinzione tra foro esterno e foro interno che l’esperienza e la tradizione della Chiesa ci insegna essere indispensabile. Infatti, la commistione tra ambito di governo e ambito della coscienza dà luogo agli abusi di potere e agli altri abusi dei quali siamo stati testimoni, quando si è scoperta la pentola di questi problemi brutti»²⁸.

Il secondo punto di vigilanza è il rispetto della libertà. Anche qui mi avvalgo delle chiare parole del Santo Padre: «Dio sostiene sempre fino in fondo la libertà di ciascuno. È bene ricordarlo, soprattutto quando l’accompagnamento personale o comunitario innesca dinamiche di dipendenza o, peggio, di plagio. Questo è molto grave, perché impedisce la crescita e il consolidarsi della libertà, soffoca la vita rendendola infantile»²⁹.

In riferimento alla libertà, aggiungo anche che va sempre rispettata la libertà della persona di scegliere l’accompagnatore del proprio cammino spirituale, evitando imposizioni o limitazioni da parte dei responsabili dei movimenti e delle nuove comunità.

²⁸ FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti all’assemblea generale del Movimento dei Focolari*, Aula Paolo VI, 6 febbraio 2021, in https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2021/february/documents/papa-francesco_20210206_focolari.html (data di consultazione 01/03/23).

²⁹ FRANCESCO, *Incontro con i partecipanti al Congresso dei Centri Nazionali per le Vocazioni delle Chiese d’Europa*, Sala del Concistoro, 6 giugno 2019, «AAS» 111 (2019), pp. 901-905.

5. CONCLUSIONE

Vorrei esprimere, alla fine di questo intervento, la mia gratitudine ai movimenti e alle nuove comunità per il grande lavoro – generoso, assiduo e prolungato negli anni – che portano avanti per la formazione alla vita cristiana e l’accompagnamento spirituale di migliaia di persone. Dobbiamo riconoscere con gioia e ammirazione l’opera dello Spirito Santo che ha suscitato questi carismi ecclesiali, grazie ai quali tanti uomini e donne hanno scoperto la vicinanza e la maternità della Chiesa che si mette al loro fianco e cammino con loro. Questi gruppi sono diventati per molti una vera e propria “famiglia” che ha permesso di superare la solitudine e l’individualismo dilaganti nelle nostre moderne società e che, nel disorientamento generale, ha indicato in Gesù Cristo, la via, la verità e la vita da seguire per giungere alla vera felicità.

L'ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE, CAMMINO DI FORMAZIONE DI UNA PERSONALITÀ UMANA MATURA

S.E.R. Mons. Massimo Camisasca
Arcivescovo Emerito di Reggio Emilia-Guastalla

I. INTRODUZIONE

Nell'introdurre questa mia relazione, desidero premettere quattro avvertimenti.

Primo. Non mi riferirò a fenomeni analoghi di rapporto maestro-discepolo presenti nell'antichità greco-romana o in altre religioni non cristiane che potrebbero, per analogia, essere equiparati alla direzione spirituale. Cominciando dall'antichità greco-romana, che è più vicina a noi dal punto di vista filosofico e culturale, senza dimenticare la cultura egizia e proseguendo attraverso le religioni non cristiane, si raccolgono le prove che in ogni tempo e luogo sono esistiti i prototipi della direzione spirituale. Risulta evidente il bisogno umano di essere aiutati, la fiducia di poter ottenere un aiuto adeguato alle necessità personali e la disponibilità manifesta dei maestri, coadiuvata dalla loro sensibilità e comprensione¹. Il fatto che, presso i greci prima e poi presso i romani, s'incontrino nomi di filosofi famosi come Socrate, Platone, Epitteto, Marco Aurelio e Seneca, che davano dei consigli di orientamento per la vita alle persone che lo richiedevano, dimostra che la funzione di direttore non sempre fu legata a quella di sacerdote, come avveniva invece in Egitto.

Secondo. L'ambito di questo mio intervento è le comunità cristiane in generale e le nuove comunità e movimenti in particolare. Non tratterò perciò il tema della direzione spirituale nei seminari e nelle

¹ Cfr. E. DES PLACES, *Direction spirituelle dans l'antiquité Classique*, in *Dictionnaire de Spiritualité, Ascétique et Mystique. Doctrine et Histoire*, III, Paris, Beauchesne, 1957, pp. 1002-1008.

comunità religiose, o comunque nei confronti di persone che vivono la vita consacrata.

Terzo. Anche se sovente nella storia dell'Occidente latino la direzione spirituale è stata esercitata da presbiteri, nel nostro caso essa può essere realizzata anche da laici, o da monaci, come la grande tradizione orientale soprattutto documenta.

Quarto. Non tratterò il rapporto fra foro esterno e foro interno in modo diretto. Parlerò invece esplicitamente del rapporto autorità-libertà che, di quella distinzione, è in fondo l'origine. La tradizione della Chiesa sia latina che orientale ha presentato diverse modalità di affronto di questo tema. Se prendiamo in considerazione la vita monastica delle origini, essa in alcuni casi aveva già previsto una differenziazione di compiti tra abate e padre spirituale. La tradizione benedettina sembra invece andare in un'altra direzione. La sensibilità contemporanea, con la sua sottolineatura del tema del valore della libertà di coscienza, naturalmente in rapporto all'autorità, sta portando progressivamente ad una accentuazione della distinzione fra i due fori anche nella stessa vita monastica.

2. UNO SLITTAMENTO SEMANTICO

Direzione spirituale, paternità spirituale, accompagnamento spirituale: sono le diverse terminologie con cui nei secoli è stato designato un rapporto tra credenti, finalizzato a un cammino sempre più profondo e appagante verso Dio, nella Chiesa.

Lo slittamento semantico che ho segnalato ci parla anche di una certa problematicità di quel rapporto, nell'apparire di sensibilità nuove – sviluppatasi nell'età moderna e contemporanea – a riguardo dell'esperienza dell'autorità nei confronti della libertà della persona, tema che meriterà di essere preso in seria considerazione lungo questo testo.

3. ALCUNE DOMANDE RADICALI

Al principio dobbiamo affrontare alcune domande radicali. Senza una risposta chiara ad essa non avrebbe nessun senso ciò che andiamo dicendo.

Da dove nasce la relazione di padre (accompagnatore-guida) di una persona nei confronti di un'altra persona, nella Chiesa?

Non ci troveremmo qui di fronte a un sopruso verso l'uguale dignità dei battezzati, della loro comune vocazione sacerdotale, profetica, regale di cui, fra l'altro, ha parlato il Concilio Vaticano II²?

Ma più ancora, non contraddiremmo alla radice l'invito di Gesù a non impancarci a padri e maestri e soprattutto a non chiamare nessuno con quei titoli (cfr. Mt 23,13)?

Se l'invito di Gesù mirava in primo luogo a combattere l'ipocrisia dei farisei e dei dottori della legge, esso aveva però anche un ulteriore significato, ancora più importante: custodire la trascendenza di Dio che, proprio perché rivelato come Padre, non poteva essere assimilato agli schemi di paternità vissuti dagli uomini; e assieme custodire al centro della comunità cristiana la magisterialità di Cristo, che non può essere soppiantata da nessun'altra, neppure dalla più alta.

Eppure, nello stesso Vangelo troviamo espressioni che, senza contraddire quanto sopra enunciato, lo integrano, per i tempi futuri della Chiesa, quando sarebbe mutata la forma della presenza di Gesù in mezzo ai suoi: «come il Padre ha mandato me, così io mando voi» (Gv 20,21); «chi ascolta voi, ascolta me e chi ascolta me ascolta colui che mi ha mandato» (Lc 10,16). Anche negli scritti di san Paolo troviamo abbondanti riferimenti alla guida spirituale delle persone (cfr. 1 Cor 4,14-15; 1Ts 2,7)³.

È vero che le frasi di Gesù sono riferite agli apostoli e non a dei semplici battezzati, ma esse stabiliscono un principio fondamentale: *la fede non è un evento che si autogenera nella persona*.

San Paolo dirà che la fede nasce dall'ascolto. Non da un puro ascolto interiore, perché, come nel Vangelo anche Paolo parla della necessità degli annunciatori (cfr. Lc 10,1-9; 1 Cor 9,16-23). La fede non si autogenera⁴. Essa è sempre risposta a una interpellanza che viene da Cristo alla singola persona attraverso la Chiesa, incarnata in una piccola o grande comunità o anche in una sola persona in comunione con tutta la comunità ecclesiale.

² Cfr. CONCILIO VATICANO II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, «AAS» 57 (1965), pp. 5-71, n. 10; IDEM, Decr. *Apostolicam Actuositatem*, «AAS» 57 (1966), pp. 837-864, nn. 2-3.

³ Sarà soprattutto, però, la vita monastica e gli ideali di santità e conversione da essa predicati e vissuti a introdurre con forza la realtà della direzione spirituale. Attraverso periodi di maggiore o minore vigoria, la direzione spirituale continuerà ad accompagnare la vita della Chiesa, fino ai nostri giorni. Nell'epoca moderna soprattutto furono i padri della *devotio moderna* a riproporla come aiuto alla strada di santità per i laici.

⁴ Cfr. J. RATZINGER, *Introduzione al cristianesimo*, Queriniana, Brescia 2012, p. 72.